

150° Unità

Un lungo viaggio nella storia dell'industria italiana

In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia la Fondazione [Edison](#) e l'Accademia dei Lincei organizzano un Convegno di due giornate per ripercorrere la storia dell'industria italiana che ha fatto grande il nostro Paese nel mondo. Nello specifico il Convegno affronta la storia e la collocazione nell'economia italiana dei settori di grande impresa, come energia elettrica, idrocarburi, chimica, siderurgia, auto, ma anche le dinamiche delle "4A", con alcune relazioni che approfondiranno il ruolo di comparti come la meccanica e l'alimentare, nonché il contributo dato dal design al successo internazionale del made in Italy dell'arredo-casa e della moda. Nel passaggio dal primo e dal secondo capitalismo italiano (il primo dominato sino all'immediato dopoguerra dalle grandi famiglie capitalistiche, il secondo dalle imprese pubbliche negli anni '60-'70) al terzo (distretti e Pmi in crescita "disordinata" negli '80-'90) e al quarto capitalismo (quello odierno delle medie e delle medio-grandi imprese celebrate da Mediobanca ed anche da Fondazione [Edison](#)), l'Italia ha perso per strada tante grandi imprese. Saranno sufficienti i distretti, le medie imprese e quelle medio-grandi del quarto capitalismo per competere nel nuovo scenario globale? I dati di export relativi ai 4 settori di eccellenza manifatturiera in cui il nostro Paese vanta un'elevata specializzazione nel commercio internazionale, sintetizzati nella formula delle "4 A" (Abbigliamento-moda; Arredo-casa; Automazione-meccanica-gomma-plastica; Alimentare-vini) evidenziano, nonostante la pesante crisi che si è abbattuta sull'economia reale, tutta la forza del manifatturiero italiano, che proprio nei distretti e nelle medie e medio-grandi imprese del "quarto capitalismo" trova la sua struttura portante. Il contributo delle "4 A" al saldo della bilancia commerciale italiana è stato crescente e straordinariamente rilevante, soprattutto negli ultimi anni.

Nell'ultimo ventennio il saldo commerciale con l'estero delle "4 A" è sempre stato ampiamente positivo, passando dai 35 miliardi di euro del 1991 ai 95 miliardi del 2010, raggiungendo un picco di 113 miliardi nel 2007 e nel 2008.

Tale surplus per un decennio (dal 1993 al 2003) è stato tale da consentire alla bilancia commerciale italiana di chiudere in attivo, andando a compensare gli storici deficit, rappresentati dalla "bolletta" energetica e dal passivo di settori come la chimica, la farmaceutica, l'elettronica, l'auto, unitamente a quello per le materie prime agricole e industriali.

A partire dal 2004, soprattutto a causa del forte aumento del passivo energetico, la bilancia commerciale italiana è tornata in territorio negativo, nonostante il contributo delle "4 A" sia invece risultato in forte crescita: si è passati infatti dai 94

miliardi di attivo commerciale con l'estero realizzati nel 2005 ai 101 miliardi del 2006, fino a raggiungere nel 2007 e nel 2008 il già citato picco di 113 miliardi di euro, prima di scendere a 91 miliardi nel 2009. Anche quest'ultimo valore rappresenta tuttavia un dato molto significativo considerando che la crisi mondiale scoppiata nell'ultimo trimestre del 2008 è la più grave che si sia mai verificata dal 1929.

Già nel 2010 il surplus con l'estero delle "4 A" è risalito a 95 miliardi, mentre nei primi sei mesi del 2011 il saldo attivo delle "4 A" ha raggiunto il terzo miglior risultato di sempre toccando i 52 miliardi di euro, un valore inferiore di soli 3 miliardi al saldo commerciale registrato nei primi 6 mesi del 2007 e di soli 6 miliardi rispetto ai primi sei mesi del 2008, due anni in cui, come detto, sono stati raggiunti valori record per l'attivo commerciale delle "4 A". sul totale dei 52 miliardi di attivo delle "4 A" del primo semestre 2011 ben 36, cioè il 69%, sono stati realizzati dall'Automazione-meccanica-gomma-plastica, mentre i restanti 16 miliardi, pari al 31%, sono dovuti ai tradizionali settori della moda, dell'arredo e dell'alimentazione mediterranea. Il made in Italy dunque ha cambiato pelle. Resta sempre cibo, stile ed eleganza nell'abbigliamento, design e funzionalità nell'arredo, ma è sempre più rappresentato da innovazione e tecnologia. Con un settore meccanico che, fatto che ben pochi conoscono, realizza un valore aggiunto superiore a quello dell'industria degli autoveicoli di Germania e Francia considerate insieme. [Umberto Quadrio](#) (Presidente Fondazione [Edison](#)) aprirà i lavori del Convegno a cui parteciperanno come relatori importanti rappresentanti del mondo accademico italiano: Alberto Quadrio Curzio (Accademia Nazionale dei Lincei e Fondazione [Edison](#)), Carlo Lacaita (Associazione per la Storia della Scienza e della Tecnica in Italia nell'età dell'industrializzazione), Andrea Silvestri (Politecnico di Milano), Claudio Pavese (Università degli Studi di Milano), Alberto Clo e Vera Negri Zamagni (Università di Bologna), Margherita Balconi (Università di Pavia), Giuseppe Berta (Università Bocconi), Marco Fortis (Fondazione [Edison](#) e Università Cattolica Milano), Patrizio Bianchi (Università di Ferrara), Andrea Branzi (Politecnico di Milano). Agli interventi dei relatori seguirà una Tavola rotonda conclusiva coordinata da Alberto Quadrio Curzio e Marco Fortis a cui parteciperanno alcuni rappresentanti del mondo imprenditoriale (Bombassei, Meomartini, Rinero, Tronconi), oggi impegnato ad affrontare una delle più gravi crisi economiche internazionali che la storia abbia finora conosciuto ma anche a cogliere le opportunità offerte dai mercati in forte espansione dei Paesi emergenti.